

Piuttosto è a riconoscersi che lascia a desiderare l'insegnamento.

Quando il locale era vecchio, era giovane la maestra: ora che si è ringiovanito il locale, è forse troppo avanzata in età l'insegnante. Qualche lagnanza infatti è pervenuta: si vedrà di provvedere pel nuovo anno scolastico. Raccomanda quindi un po' di pazienza.

Giardini prende argomento dalla proposta di stanziamento di L. 1000 per Patronato Scolastico per chiedere al Consiglio un voto di massima il quale affermi il dovere pel Comune di assumere direttamente l'esercizio di codesta istituzione che non si vorrà negare essere di grande necessità. La beneficenza cittadina può stancarsi: ad ogni modo a questa, che si estrinseca in molteplici manifestazioni della carità locale, non possono convenientemente chiedersi sacrifici ulteriori.

Reggio ripropone al Consiglio l'esame della proposta già da esso avanzata della refezione scolastica. In via subordinata propone che lo stanziamento pel Patronato si elevi da L. 1000 a 4000.

Pastorino si associa alle considerazioni e proposte dei colleghi Giardini e Reggio.

Braggio vorrebbe che non insistessero oggi nelle loro rispettive proposte. Non ha d'uopo di ripetere quanto ebbe occasione di affermare altra volta: la sua ammirazione sincera ed incondizionata per codesta istituzione del Patronato Scolastico dovuta alla iniziativa ed all'opera coraggiosa e tenace del collega Giardini. Crede anzi di dovere dichiarare che egli darà a tempo debito il modesto suo appoggio a quei provvedimenti che, di fronte all'eventuale assottigliarsi della beneficenza cittadina, si potessero proporre perchè il Comune assuma direttamente l'esercizio del Patronato.

Trova però ora intempestiva la proposta del collega Giardini, che non chiede un maggiore stanziamento, ma un voto pel quale si richiede una più particolareggiata discussione in sede diversa: ed esagerata quella del collega Reggio che propone addirittura un aumento di L. 3000. La Giunta ha stanziato L. 1000 oggi sufficienti. Si accetti per ora tale stanziamento. Si discuterà in avvenire la proposta più radicale del fondatore del Patronato.

Giardini acconsente a differire la sua proposta, ch'è afferma però non essere disposto a dilazionare troppo.

Pastorino vorrebbe soppresso lo stipendio e la funzione di direttore delle Scuole Serali, a suo avviso affatto inutile, ma il Consiglio non è di questo avviso e non accoglie la relativa proposta messa in votazione dal Sindaco.

La seduta viene chiusa a suon di musica.

All'articolo relativo allo stanziamento per la Banda Cittadina **Reggio** propone che esso sia elevato da lire 2500 a lire 4000.

L'ostilità dell'illustre predecessore vibra ancora sul seggio sindacale, e l'egregio Cav. Garbarino, alla proposta Reggio, dà un balzo di spiacevole sorpresa.

Braggio, ricordando come egli sia stato sempre un fautore convinto della necessità di avere in Acqui un corpo di banda, ripropone l'aumento da esso patrocinato in seno alla Giunta a complessive L. 3000. Il salto dallo stanziamento precedente è alquanto forte: ma viene giustificato dalla necessità di conservare questa istituzione che si spera, con il nuovo incoraggiamento morale e finanziario, darà frutti migliori, facendo voti che sia anche più regolarmente disciplinata la parte amministrativa che la riguarda.

Messa ai voti la proposta, è approvata.

Viene quindi rinviata alla prossima seduta la continuazione della discussione del bilancio.

Il saluto di commiato del Prefetto Serafini

Nel cessare definitivamente dal servizio lascio con il più vivo rincrescimento questa città e la provincia dopo oltre cinque anni di gradita dimora confortata nell'esercizio delle funzioni di Prefetto da prove indimenticabili di stima e fiducia da parte di Autorità e Rappresentanze elettive.

Questa stima e fiducia furono e sono il più largo e prezioso compenso alla modesta opera mia.

A quanti mi coadiuvarono nell'adempimento dei miei doveri, *resi talora maggiormente difficili dalle vicende politiche*, invio i migliori e più sentiti ringraziamenti.

Alle Autorità, alle Rappresentanze elettive mando un saluto cordiale, insieme ai voti più fervidi per il progresso civile ed economico delle popolazioni intelligenti ed operose di questa importante e nobilissima provincia.

Il Prefetto
SERAFINI

I PRIMI BAGLIORI di un vasto incendio

Quale potenza si trovò mai in un momento più critico di quella enorme associazione di popoli che si riassume sotto il nome di impero moscovita? Guerra esterna ed interna.

Non so se la storia ebbe mai per quel paese un momento più angoscioso e più minaccioso di codesto.

La guerra santa promossa da Alessandro I°, contemporaneo di Napoleone, non agitò più potentemente l'irrequieta anima russa. L'invasione quasi leggendaria del Carlo Magno moderno, circondato dai più arditi e avventurosi paladini, fu respinta da un nemico più terribile assai che non le schiere guidate da Kutuzoff, vinte più volte, da un nemico che si avanzò invisibile in forma di folti fantasmatici biancheggianti, i quali circondarono, avvilupparono l'audacia gallica, avvezza alle vittorie e la soffocarono in un'attesa angosciosa, la atterrarono stendendole sopra un bianco immenso sudario mortale: la neve!

Ai nostri giorni la santa Russia sente che il suo suolo si va screpolando qua e là: vividi bagliori annunziatori di un incendio che in breve avvolgerà tutto e a petto del quale l'incendio di Mosca potrà essere rammentato come un piccolo falò di qualche ricorrenza di santo. E se da l'incendio di Mosca potè essere a stento salvato il Kremlin, chi mi dice che dall'incendio prossimo possano essere salvati gli imperiali palagi di Pietroburgo, anche se dormenti sotto un alto strato nevoso?

Forse che la storia non è destinata ad ammaestrare? E avremo rinnovati i terribili episodi di terrore? Sarà Mosca o sarà Pietroburgo destinato a illuminarsi di sanguigni bagliori preconizzanti la rivoluzione politica ed economica della Russia?

Ma codesti ministri, eterni ingannatori di re e truffatori di popoli, non comprendono l'enorme responsabilità morale che pesa su di loro?

Se la mia voce fosse men fioca di quello che è, vorrei dire allo czar: Sire: voi forse non rammentate che assumeste il vostro titolo sovrano dal nome del più grande rivoluzionario della storia: Giulio Cesare.

Ebbene! fate un passo indietro; anzi: fate molti passi indietro: Giulio Cesare si arrestò sul primo gradino di quel trono che i suoi adulatori stavano erigendogli: scendete i gradini del vostro, prendendo a pedate i vostri ministri e facendoli essi pure rotolare in basso: avvicinatevi a quel popolo del quale voi non conoscete ancora i bisogni e gli aneliti, bisogni e aneliti innumerevoli, immensi come gli alberi di una foresta inesplorata: se troppo vi accora deporre la reale dignità, deponete almeno quell'assolutismo che i vostri ministri esercitano per voi, scroccando la impunità colpevole e rovesciando su voi la valanga enorme degli odi sociali salienti dalle classi umili e dai membri abbiotti sparsi nelle classi come vipere fra le piante: voi potete salvarvi tuttora: ve lo dico ingenuamente: vorrei vi salvaste, poichè temo che, dell'inevitabile rivolgimento avvenire, coglieranno il frutto i soliti mestatori astuti che racconteranno le consuete frodole al popolo sovrano, il quale le crederà al solito.

Quando gli parlavano della Rivoluzione imminente, Luigi XVI di Francia continuava sorridendo a limare le sue chiavi nel suo regale laboratorio: e già la sua grossa testa ignara barcollava sul collo segnato da una sottile riga rossiccia... Nicolò II, prestate orecchio al vasto rumore che da tutta la Russia commossa e ridesta, sale alle alte finestre del vostro palazzo d'inverno...

Ascoltate! Voi non avete intorno, come ai lieti tempi di Maria Antonietta, l'apparente pace regale sorriso dalle più fulgide bellezze di Francia, le squillanti risatine sorgenti come zampilli freschi di acque sui fratelli scorrazzati del Trianon: voi non avete da scrivere il bel corpo addormentatore e la luminosa capigliatura di Antonietta, il bel corpo florido non presago della scure. Nicolò II, raccoglietevi e foggiate, foggiate la chiave che apra le porte di ferro dell'avvenire!

ARGOW.

Per le onoranze a Giacomo Bove

Il Comitato per le onoranze a Giacomo Bove ci comunica le nuove adesioni ricevute:

Acqui: Garbarino Avv. Cav. Maggiorino. Sindaco, Fratelli Beccaro, G. Borreani, Prof. C. Debenedetti, Tavanti Benedetto, Marengo Carlo, Silvio Virgilio Timossi, Luigi Gallo, Avv. V. Debenedetti, Avv. Cav. E. Caratti, Cav. Caffarelli.

Maranzana: Il Sindaco L. Pozzi, G. B. Corso, Bove Francesco.

Rivalta Bormida: Il Sindaco Cav. Chiabrera, Eugenio Bruni.

Montaldo Bormida: Il Sindaco.

Terzo: De Alessandri.

Ricaldone: Ing. F. Sburlati pel Sindaco.

Cassinasco: Caffa Pietro, Segretario Comunale.

Ovada: Il Sindaco.

Genova: Generale Stefano Canzio, Comm. Enrico Cravero, Cav. Clemente Gondrand, P. Leonardi Cattolica Capitano di Vascello, Presidente Circolo "Cosmos", Presidente Collegio Ing. navali meccanici, Ing. A. Bandi, Avv. G. Laura, Ing. Prof. G. Coppedè, Ing. G. Predasso, Rag. Nicola Pagano, Ing. Cav. G. Bregante, Ing. D. Carbone, Ing. G. Piccardo, G. A. Vicini, Rag. G. Salvi.

Sampierdarena: Prof. Fausto Micheli; E. Traverso, G. Catto, P. Roncallo, C. Muratori, G. Rocca, G. Gatti.

Sestri Ponente: U. Queirolo.

Cornigliano: Prof. Dott. R. Neri.

La Presidenza del Comitato ha diramato la seguente circolare:

"La S. V. Ill.ma è vivamente pregata a voler intervenire all'adunanza del Comitato a cui Ella aderì, che avrà luogo nello studio dell'Avv. F. Bogianckino - Vico Casana 16-4, Genova, il 7 corr. mese, alle ore 14."

DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

Seduta 2 Febbraio

In seguito alla costituzione del Comitato per l'erezione di un monumento a Giacomo Bove nel nostro Camposanto, delibera di concedere l'area occorrente e di contribuire con L. 200 nella spesa.

Manda pubblicare il concorso per la nomina del Medico condotto per la cura dei poveri fuori mura, in surrogazione del compianto Cav. Grillo, coll'annuo assegno di L. 600.

Prende ad esame i reclami dei contribuenti contro la matricola della tassa di fuocatico per l'anno 1904 da sottoporsi al Consiglio Comunale.

Delibera di differire nella seduta consigliare delli 6 corrente la presentazione della convenzione tra il Comune, il Ricovero e la Congregazione di Carità, inscritta all'ordine del giorno per detta seduta del Consiglio Comunale, in seguito a divergenza insorta sopra alcuni termini della convenzione.

Tratta infine di altri oggetti di ordinaria amministrazione.